

Il neurochirurgo in visita al Vaticano La salute del Papa diventa un giallo

Il Quotidiano Nazionale: Bergoglio ha un tumore benigno al cervello. Il medico Fukushima era andato in elicottero a Roma. Smentito ogni contatto con il Pontefice: "Sta benissimo"

FRANCESCO GRIGNETTI
INVIATO A PISA

Atteniamoci ai fatti, per cercare di capirci qualcosa nel giallo sulla salute di Papa Francesco. Da una parte infatti ci sono le smentite sempre più stizzite del Vaticano. «Confermo completamente la smentita che ho già fatto, lo faccio dopo le verifiche con le fonti opportune, compreso il Santo Padre», afferma padre Federico Lombardi, il portavoce della Santa Sede. «Ormai non sanno più che dire... sono alla frutta! Dopo tutte le menzogne varie si inventano pure le malattie! Buon segno», dice il direttore di Civiltà Cattolica, padre Antonio Spadaro. «Il momento scelto rivela l'intento manipolatorio del polverone sollevato», conclude l'Osservatore Romano. Dall'altra Andrea Cangini, il direttore di Qn, il giornale dello scoop mondiale sulla malattia del Pontefice, che conferma la sua linea: «Siamo sicuri della notizia». Tanta saldezza del giornalista si deve a verifiche davvero convincenti. Se c'è una cartella clinica, Cangini ne ha contezza.

Il mondo col fiato sospeso
E allora? Davvero Bergoglio ha un tumore benigno al cervello? Il mondo intero sta con il fiato sospeso. Torniamo ai pochi fatti sicuri, dunque. Nove mesi fa, il 28 gennaio scorso, un mercoledì, l'anziano neurochirurgo giapponese Takanori Fukushima ha fretta di andare a Roma. Fukushima, 73 anni, è un luminare di prestigio mondiale, ritenuto il più bravo chirurgo al mondo negli interventi di meningioma. E' uno che vive in aereo e si divide tra Tokio, la Duke University negli Usa, e una clinica privata a Pisa, la «San Rossore». La clini-



EVANDRO INETTIZUMAPRESS/APP

Commosa
Una fedele in lacrime davanti a Papa Francesco durante l'udienza generale del mercoledì

ca è un'eccellenza italiana per la neurologia, la neurochirurgia, la psichiatria. Di qui passano i Vip italiani. Sono stati curati con la massima discrezione Giulio Andreotti come il Capo della polizia, Antonio Manganelli, ministri vari, attrici famose. Ecco perché si sono accaparrati a peso d'oro il professore giapponese. E non è raro che questi chieda un passaggio in elicottero. A ottobre scorso, per dire, è voluto andare a Maranello a provare due Ferrari. E ci è andato con l'elicottero. Il proprietario della clinica, l'avvocato pisano Andrea Madonna, che peraltro è proprietario anche di una

società di elicotteri, non si stupisce più di tanto, né ha problemi ad accontentare il «suo» chirurgo-star anche questa volta. Gli organizzano un volo privato da Pisa all'aeroporto di Roma-Urbe, sulla via Salaria. Che cosa accade da quel momento in poi lo si ricostruisce dal blog del professore. L'uomo indulge non poco all'autocelebrazione e rende pubblica la sua agenda: «Il 28 gennaio sono andato da Pisa a Roma in elicottero. Mi è stato permesso di alloggiare in un convento accanto al Vaticano e sono stato invitato all'interno del Vaticano la mattina seguente. Abbiamo avuto riunioni con diversi

29 gennaio
Il giorno in cui il professor Fukushima entra in Vaticano e ha diversi incontri. Non con il Pontefice, che non visita

arcivescovi (ho fatto una donazione di 10.000 dollari) e sono riuscito a incontrare il cardinale Angelo Comastri, vice Papa (arciprete della basilica di San Pietro e vicario del Papa per la Città del Vaticano, ndr). Mi è poi stato permesso di filmare e fotografare, cosa che di solito non è consentita».

Carrellata di foto

Ecco dunque (con carrellata di foto: dall'elicottero sopra una pineta, in piazza San Pietro da solo, nei corridoi delle logge vaticane accompagnato da una persona, infine con il cardinale Comastri che gli regala il classico rosario), il passaggio controverso che fa traballare le smentite. Il 29 gennaio il professor Fukushima entra in Vaticano e ha diversi incontri. Non con il Pontefice, che non visita, né ce ne sarebbe bisogno. Secondo la ricostruzione di Qn, quella mattina il neurochirurgo studia una serie di esami clinici, esamina una macchia sospetta al cervello, traccia una diagnosi più che favorevole per il Pontefice: trattasi di tumore benigno, non c'è bisogno di operare, il sacro paziente può stare tranquillo. Con i tumori benigni si convive tutta la vita. Dopo gli incontri in Vaticano, il professore conduce un intervento chirurgico dimostrativo per un enorme «petroclival meningioma» presso l'ospedale San Filippo Neri a Roma. «E' stata un'operazione molto difficile, ma ho fatto tutto in sei ore, in tempo per una cena celebrativa alle 21.00». Il giorno dopo prende un treno e si precipita a Napoli, altra operazione rischiosa, infine torna a Roma, il 31 gennaio, e da Fiumicino decolla per New York. A Pisa tornerà qualche mese dopo. Solita routine.

Confermo la smentita, lo faccio dopo le verifiche con le fonti, compreso il Santo Padre

Padre Lombardi
Responsabile Sala stampa vaticana

Sono alla frutta! Dopo tutte le bugie adesso si inventano le malattie. Buon segno

Antonio Spadaro
Direttore Civiltà Cattolica

Retrosce

CITTÀ DEL VATICANO

“Nessun incontro, nessun esame clinico Me lo ha confermato il Santo Padre”

Padre Lombardi: irresponsabili. Le incongruenze, dal volo alle cartelle cliniche

La smentita che padre Federico Lombardi ribadisce è di quelle inequivocabili. «Confermo completamente la smentita che ho già fatto. Lo faccio dopo le verifiche con le fonti opportune, compreso il Santo Padre. Nessun medico giapponese - scandisce - è venuto in Vaticano a visitare il Papa e non vi sono stati esami del tipo indicato dall'articolo. Gli uffici competenti mi hanno confermato che non vi sono stati voli di elicotteri arrivati in Vaticano dall'esterno neppure a gennaio. Posso confermare che il Papa gode di buona salute. Ribadisco che la pubblicazione avvenuta è un grave atto di irresponsabilità, assolutamente ingiustificabile e inqualificabile».

Trasporto segreto

Il presunto scoop presenta particolari romanzeschi. Nell'articolo sulla malattia del Papa si parlava infatti di un elicottero servito per trasportare il professor Fukushima in gran segreto Oltretevere. Chi lo ha visto, scrivono gli autori dell'articolo, «racconta di aver notato le insegne giallobianche sulla fiancata mentre volava radente sopra le ville della zona». Ora, il Vaticano non possiede elicotteri e usa quelli dell'Aeronautica. È quindi impossibile che il prelevamento del medico, che si suppone dovesse essere il più possibile discreto, sia avvenuto con un inesistente elicottero battente bandiera vaticana. L'unico velivolo atterrato in Toscana, stando ai piani di volo, è stato quello per il so-

Pisa
Il chirurgo giapponese di livello internazionale Fukushima davanti alla Casa di cura San Rossore a Pisa assieme al titolare della struttura



ANSA

pralluogo in vista della prossima visita pastorale di Papa Francesco nelle città di Prato e Firenze.

L'infermiera in lacrime

L'articolo sul Qn racconta la storia di un'infermiera della clinica San Rossore in lacrime per aver avuto tra le mani la cartella con gli esami di Jorge Mario Bergoglio. Che le cartelle cliniche del Pontefice contenenti informazioni su accertamenti diagnostici al cervello vengano messe in mano agli infermieri di una clinica privata suona piuttosto strano. Tanto più che per fare una risonanza magnetica il Papa non si sarebbe certamente recato in quel di Pisa.

Tumore benigno

Gli autori dell'articolo parlano di una visita e dunque della

scoperta della malattia avvenuta diversi mesi fa. Fukushima sul suo blog spiega di essere andato a Roma il 28 gennaio scorso. Francesco era appena tornato da un estenuante viaggio nello Sri Lanka e nelle Filippine. Di lì a poco ha annunciato il Giubileo, ha celebrato i riti della Settimana Santa, quindi in luglio è partito per un viaggio in Ecuador, Bolivia e Paraguay durante il quale è rimasto mezza giornata senza batter ciglio in una delle città più alte del mondo, tra i 3600 e gli oltre 4000 metri d'altitudine. Due giornalisti al suo seguito si sono accasciati e hanno dovuto essere soccorsi con l'ossigeno. Qualcuno con una patologia al cervello, seppure benigna, verrebbe sottoposto a questo stress? [A.T.]

NUOVI VELENI OLTRE TEVERE

E l'Osservatore Romano accusa "Complotto per screditare il Sinodo"

Un filo lega falsa malattia, outing di monsignor Charamsa e lettera dei cardinali

il caso

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È «L'Osservatore Romano», cioè il quotidiano della Santa Sede, che con queste parole conclude la breve e anonima nota contenente la durissima e inequivocabile smentita di padre Federico Lombardi sulla «bufala» messa in pagina dal Qn. E il momento, in effetti, è cruciale. Proprio ieri, infatti, sono stati rese note le relazioni dei tredici circoli linguistici dei padri del Sinodo relativi ai nodi più controversi, come quello dell'ammissione dei divorziati risposati ai sacramenti. Vale la pena di ricordare come, con un timing significativo, proprio alla vigilia dell'inizio del Sinodo, lo scorso 3 ottobre, era scoppiato il caso di monsignor Krzysztof Charamsa, l'ufficiale della sezione dottrinale della Congregazione per la dottrina della fede, che ha fatto pubblico coming-out in un ristorante romano abbracciato al compagno, dichiarando la propria omosessualità. Charamsa ha annunciato la pubblicazione di un libro con la sua storia. La sua uscita non è sembrata soltanto voler porre all'attenzione dell'assemblea dei vescovi un tema che non era in agenda, ma ha contribuito a rilanciare un'immagine negativa del Vaticano.

Cardinali contro

Poi, all'inizio della seconda settimana del Sinodo, è arrivata la pubblicazione della lettera al Papa firmata da tredici cardinali e consegnata. Il presunto testo della missiva e le firme sono state divulgate dal vaticanista dell'«Espresso» Sandro Magister, giornalista vicino ad alcuni dei porporati più rigoristi. Nella missiva dei padri si avanzava il sospetto che il Sinodo potesse essere manipolato in senso aperturista a



TIZIANA FABI/APP

Il caso coming-out

Monsignor Krzysztof Charamsa ha fatto coming-out in un ristorante romano: abbracciato al suo compagno, s'è dichiarato omosessuale

Gli «sgambetti» in sole tre settimane



ETTORE FERRARI/ANSA

Il caso della lettera

Firmata da 13 cardinali, avanzava il sospetto di manipolazioni sul Sinodo. Pubblicata dall'Espresso, anche se alcuni presunti firmatari l'hanno smentita

Così sul giornale del Vaticano



L'Osservatore Romano, il quotidiano del Vaticano, nella sua edizione online di ieri, ha smentito le notizie relative alla salute di Papa Francesco

motivo delle scelte fatte dal Papa. Francesco, dopo averla ricevuta, era intervenuto in aula chiedendo di abbandonare «l'ermeneutica conspirativa», come riferito dal direttore della *Civiltà Cattolica* padre

Antonio Spadaro. Il testo della lettera e i nomi dei firmatari, evidentemente ottenuti da una fonte ritenuta attendibilissima, si sono però rivelati non autentici. E la pubblicazione ha così assunto i contorni di un'«operazione» per inquinare il Sinodo. Infatti, quattro dei presunti firmatari - cardinali di primo piano come gli arcivescovi di Milano e Parigi, il relatore del Sinodo e il Penitenziere maggiore - hanno smentito di avere scritto il loro nome in calce. Uno di coloro che hanno invece ammesso di avere aderito, il cardinale George Pell, ha dichiarato a *Le Figaro*: «Posso assicurare che nessuno dei firmatari ha cercato di renderla pubblica perché avevano tutto l'interesse che questo documento rimanesse privato». Eppure proprio l'autore del presunto scoop, e il testo divulgato da *L'Espresso* - una bozza non definitiva e dei nomi in parte falsi - rendono evidente come la velenosa uscita dalla cerchia di

persone le quali da tempo erano a conoscenza dell'iniziativa, la sostenevano e ne erano state coinvolte, forse perché richieste di un parere o di un consiglio. Qualcuno che non aveva poi ricevuto l'ultima stesura del testo, né l'elenco finale degli aderenti.

Intento manipolatorio

La clamorosa «bufala» di ieri mattina rappresenta l'ultimo colpo di scena di queste tre settimane di Sinodo. *L'Osservatore Romano* parla di «intento manipolatorio» e, al di là del momento scelto per pubblicarla, dice che non può non sollevare domande la gravità della falsa affermazione su una malattia (seppure presentata come benigna e curabile) al cervello del Papa. «Un modo per cercare di minarne l'autorevolezza in un momento in cui così tante persone guardano a lui, dentro e fuori la Chiesa», afferma un prelado della Segreteria di Stato.

«Solo uno scoop non c'è nessun secondo fine È il nostro lavoro»

3 domande
Andrea Cangini
direttore Qn

Direttore, avete in serbo ulteriori rivelazioni sulla presunta malattia di papa Francesco?

«Ci abbiamo lavorato per mesi e tutto quello che abbiamo scoperto l'abbiamo già scritto. Non c'è altro. L'estrema delicatezza della materia ha richiesto tempo e cautela. Abbiamo incrociato una pluralità di fonti trovando conferme da più parti. Senza dubbio».

È stata considerata sospetta la tempistica dell'uscita...

«Siamo andati in pagina nel momento in cui abbiamo completato le verifiche sulla notizia, senza alcuna correlazione con la particolare situazione che la Chiesa sta vivendo durante il Sinodo. È il lavoro del cronista. Ci aspettavamo la smentita del Vaticano, ma siamo sicuri di aver scritto la verità. È una vicenda che non indebolirà la figura del Pontefice. Lo farà sentire ancora più umano e vicino alla gente».

Teme strumentalizzazioni?

«Non abbiamo mai pensato di fare una campagna o di entrare nelle dinamiche tra nemici e sostenitori di Francesco. Abbiamo soltanto trovato una pista, l'abbiamo seguita e ne abbiamo riscontrato l'autenticità. Il Papa ha grandi responsabilità pubbliche. Avremmo agito allo stesso modo con un governante o un capo di Stato. Negli Usa accadde lo stesso col cancro di Reagan». [GIA.GAL.]

Chi è Takanori Fukushima

Il luminare finito sotto inchiesta Mazzette per interventi-lampo

Indagato dalla procura di Salerno per concussione

GUIDO RUOTOLO
SALERNO

La sua bravura non è in discussione. Che sia un luminare nel campo della neurochirurgia è un fatto riconosciuto a livello mondiale. Ma per il pm della Procura di Salerno, Carmine Olivieri, il professore Takanori Fukushima ha costretto i suoi pazienti in gravi condizioni a pagare migliaia di euro per essere operati subito, senza dover aspettare la lista d'attesa.

La procura di Salerno lo ha iscritto sul registro degli indagati per concussione, insieme al suo collaboratore Gaetano Liberti, al primario di Neurochirurgia degli Ospedali Riuniti di Salerno, Luciano Brigante, e al Direttore

del Dipartimento Neuroscienze Renato Saponiero.

La denuncia

L'ipotesi investigativa è che si tratti di un giro di mazzette per scavalcare le liste d'attesa. Quella di Salerno è una inchiesta che potrebbe portare a sviluppi clamorosi, visto la gravità dei reati contestati. Tutto nasce dalla denuncia del figlio di una paziente che ha raccontato che il primario di Neurochirurgia degli Ospedali Riuniti di Salerno, Luciano Brigante, aveva chiesto tremila euro per scavalcare la lista d'attesa e operare immediatamente la donna. Purtroppo la donna è poi deceduta.

Le liste d'attesa vengono compilate sulla base della gra-

Con il Pontefice

La fotografia che ha pubblicato Fukushima dopo la visita in Vaticano, nell'ottobre 2014

vità delle condizioni dei pazienti. Ma agli atti dell'inchiesta salernitana si sono aggiunte successivamente le deposizioni di diversi pazienti-testimoni - almeno quattro - che hanno confermato di aver dovuto pagare le mazzette per entrare in tempi rapidi nelle sale operatorie.

A maggio i carabinieri del Nucleo operativo di Salerno hanno acquisito la documentazione del caso. E Salerno è il



Dubbi
Una delle fotografie pubblicate sul blog del professor Fukushima assieme a Papa Bergoglio sopra come appare, sotto lo scatto originale

fessore giapponese viene contestata la concussione, l'accusa ipotizza che Fukushima non avrebbe potuto operare nell'ospedale salernitano a quelle condizioni. Agli atti, la Fondazione Fukushima Brain Institute avrebbe fatturato 100 mila euro per il fitto della sala operatoria dell'ospedale di Salerno, per quattro interventi al quale avrebbe partecipato anche il primario di neurochirurgia di Salerno, Luciano Brigante, oltre al luminare nipponico.

centro di un'inchiesta che arriva anche a Pisa, a una clinica privata (la San Rossore) cui si appoggiava il chirurgo Liberti, quando era in Italia, il professor Fukushima. È qui che si sarebbe consumato quello che potrebbe configurarsi come «un ignobile mercimonio», per dirla con un investigatore.

La scorciatoia

Di fronte alla prospettiva di dover aspettare i tempi lunghi

della lista d'attesa o comunque di dover sostenere gli alti costi della clinica, ai pazienti si offriva la prospettiva di farsi operare in una struttura pubblica, l'ospedale di Salerno, con un evidente risparmio di soldi. Da quello che filtra da palazzo Giustizia, sotto osservazione degli investigatori sarebbe finita la modalità con cui sarebbe stato chiesto e ottenuto il pagamento dell'operazione.

E nel momento in cui al pro-

Jena

Senza

Qualora questo Papa avesse sul serio un tumore, si tratterebbe senza dubbio di un tumore fascista.

jena@lastampa.it